

Delle promesse governative del 14 febbraio non resta nulla: come impostare davvero una politica per l'occupazione

Orari di lavoro, nuova «cassa», indennità: le proposte Pci

Quanto costa alla collettività un milione di senza-lavoro - Progetti straordinari per il Mezzogiorno e per le nuove generazioni



ROMA - Un problema «etico» (stando ai dati della Bankitalia c'è il rischio concreto che una fetta enorme delle nuove generazioni non entri mai in contatto col lavoro), ma anche un problema economico. Ormai, è stato calcolato, un milione di disoccupati costa alla collettività qualcosa come diciottoventimila miliardi, tra indennità di disoccupazione, mancati versamenti nelle casse dello Stato e così via.

Riforma della struttura dell'orario di lavoro - Ormai tutto, dall'organizzazione sociale, dai nuovi bisogni allo sviluppo tecnologico, spinge nella direzione di una riduzione dell'orario di lavoro. Che non può essere vista però come uno strumento anche in termini di posti di lavoro, ma solo nei settori in rapida trasformazione, quelli in espansione, quelli legati alla nuova domanda di beni e di servizi.

Indennità di disoccupazione - Oggi è di 800 lire al giorno. Per gli iscritti al collocamento che hanno svolto lavori saltuari, il Pci chiede che sia garantita un'indennità di disoccupazione pari al 20 per cento della media della retribuzione giornaliera percepita (otto-dieci lire).

Lavoro ai giovani - Sono previste forme di incentivi alle imprese per la formazione. Ma deve essere garantito, comunque, il controllo pubblico sui conseguimenti delle qualifiche. Questo per impedire che le aziende si accaparrino i soldi senza poi fornire alcuna professionalità ai giovani assunti.

Dal nostro inviato BOLOGNA - Hanno riverniciato l'Ingresso, il cancello che si apre e si chiude automaticamente, da dentro una «gabbia». Ma la «Sasib» è rimasta la stessa. Anche per la città. Questa azienda c'era prima che arrivassero gli alleati, da questa fabbrica un operato ogni generazione è andato a sedersi nei banchi del consiglio comunale.

Emilia, dove le città disegnano l'economia

Il ruolo dell'ente locale per programmare l'attività economica. Il sindacato, l'innovazione, la partecipazione al governo. Cos'è il distretto tecnologico.

«Oggi abbiamo la grande impresa che ha possibilità di accedere alla tecnologia, ma non la trasmette». «Non solo - riprende Bulgarelli - noi non possiamo di "importare" dall'estero nuove tecnologie. No, prima abbiamo fatto studiare da ricercatori quali sono i settori del nostro tessuto produttivo, quali possibilità reali di sviluppo ci sono e lì insistere perché arrivi l'ammendamento tecnologico».

«Una battuta però l'assessore Castellucci la fa: «Credo che anche qui a Bologna si risenta, il sindacato risente, delle difficoltà a misurarsi con problemi nuovi, dirompenti». Ma forse il problema è ancora più a valle. «Si - aggiunge un lavoratore - nel sindacato si conoscono diverse linee. C'è quella che è incapace di capire quel che avviene in fabbrica e rimanda tutto alla trattativa centrale, non dico a livello locale, parlo di quella fatta a Roma, nei ministeri. E c'è un'altra linea, che vuol provare, che vuol sperimentare. Che dall'amministrazione non s'aspetta una "linea-guida", ma un progetto da costruire insieme. Ti sembrerà applicaticcio ma guarda che anche qui a Bologna, anche per il futuro economico di questa città non è indifferente se vincono i "si" o i "no"».

Ecco come rinnovare la piccola impresa

Una serie di indicazioni del Pci per commercianti e artigiani, frutto dell'incontro con Natta e Reichlin - Le modifiche impedito alla Visentini Approvata al Senato la proposta per gli sfratti - La questione delle pensioni - Una agenzia per innovazione tecnologica e riforma del credito

ROMA - Quali sono le proposte del Pci per sostenere l'imprenditoria diffusa? È stato questo uno degli interrogativi al centro, nei giorni scorsi, dell'incontro tra artigiani, commercianti, piccoli imprenditori e Alessandro Natta, Alfredo Reichlin. I processi di ristrutturazione produttiva necessari hanno bisogno di un rapporto nuovo con forze sindacali, istituzioni, partiti. Le vecchie mediazioni non reggono più, non regge più il vecchio modo di rapportarsi con i centri del potere.

Alla Camera hanno tentato di stravolgere presentando 42 emendamenti (De, ma anche Pci). Tra questi emendamenti il principale riguardava le competenze delle commissioni provinciali, il diritto di partecipare ad elezioni dirette da parte degli artigiani per i loro organismi di rappresentanza. La maggioranza ha voluto evitare il pronunciamento diretto degli artigiani e svuotarlo di ogni potere.

Queste sono alcune indicazioni dei comunisti, in parte già tradotte in testi di legge. Esse devono essere al centro della battaglia politica per dimostrare quali sono le possibilità, le necessità di una politica di sviluppo per la quale il Pci ha le carte in regola, presenta programmi e non parole.

ROMA - Alla lista dei risultati positivi conseguiti dal Pci in Parlamento nella battaglia sulla legge Visentini (modifica dell'accertamento induttivo, la ripartizione delle quote nell'imposta familiare, l'esonero dalle tasse dei libri contabili per le imprese minori, la detrazione Iva, la forfetizzazione Irpef, la modifica dei coefficienti) non è stato possibile aggiungere altri significativi risultati a causa dell'ostrosismo minimo e della decisione del governo di ricorrere al voto di fiducia.

redditi delle persone fisiche. Questo provvedimento avrebbe favorito non solo lavoratori dipendenti pubblici e privati, pensionati, quadri e dirigenti, ma anche artigiani e commercianti. Il Pci - Alto scopo di promuovere un sano sviluppo della piccola impresa, i comunisti avevano inoltre proposto di modificare l'Irpef in due modi: da un lato aumentando le detrazioni d'imposta in rapporto al numero dei dipendenti occupati, dall'altro esentando dal pagamento gli artigiani che abbiano non più di tre dipendenti e gli agenti di commercio.

Le risultanze del conto profitti e perdite sono state positive: dopo la destinazione ad ammortamento di 1.915 miliardi, e l'accantonamento delle occorrenze per imposte, è risultato un utile netto di 185 miliardi.

SIP Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a. informazioni SIP agli azionisti

ASSEMBLEA STRAORDINARIA E ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 30 APRILE 1985. In data 30 aprile 1985 si è tenuta in Torino l'Assemblea straordinaria e ordinaria degli azionisti della SIP, sotto la presidenza dell'ing. Ottorino Bellarini.

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1984. In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea, il dividendo dell'esercizio 1984 - nell'entità e precedenza indicata, al lordo delle ritenute di legge - è in pagamento a partire dal 3 maggio 1985, contro stacco rispettivamente delle cedole n. 30 e n. 4, presso la Cassa della Società in Torino (Via S. Maria n. 3) o in Roma (Via Flaminia n. 189), nonché presso la STET - Società Finanziaria Telefonica p.a. in Torino (Via Bertola n. 28) o in Roma (Via Aniense n. 31) e le consuete Casse incaricate.